

**VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
ALLA CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE**

Napoli – 28 settembre 2013

Signor Presidente,

la Sua presenza a Poggioreale in occasione della visita alla Sua amata Città per il 70° Anniversario delle 4 Giornate di Napoli, ci riempie di orgoglio e speranza e conferma il pressante invito, ripetuto nel corso delle sue Presidenze, a fare tutto ciò che sta nelle nostre forze per trasformare il sistema carcerario.

Per questa Sua incessante attenzione, nel darLe il benvenuto voglio esprimere a nome mio e dell'intera Amministrazione penitenziaria un sentimento di profonda gratitudine.

Non è la prima volta che ho l'onore di accompagnarLa in un istituto penale. È accaduto il 6 febbraio a Milano quando volle visitare San Vittore. Oggi Lei entra a Poggioreale che, forse più ancora di San Vittore, riunisce i drammi e i problemi che gravano sul carcere, su coloro che lo popolano e su quanti vi operano.

Molte altre volte ho avvertito l'attenzione che Lei riserva a questa città dolente: quando Ella ha ricevuto gli autori di un appello proveniente dalle Università italiane, quando ha incontrato i Garanti delle persone detenute, quanto ha interpellato l'Amministrazione con una sollecitudine pari alla Sua preoccupazione.

Dal Suo insegnamento, coerente con i valori costituzionali, ho tratto una considerazione.

La società non può fare a meno di una pena seria, sicura ed anche severa, ma la pena deve essere anzitutto giusta, anche per essere efficace. E se la pena ferisce il senso di umanità, non può essere giusta.

Oggi, nelle condizioni concrete in cui si realizza per molti la carcerazione, noi somministriamo una pena eccedente.

Un "di più" di sofferenza che non è giustificato.

Certamente l'Amministrazione non vuole questo.

Ed anzi voglio dare testimonianza di quanto viene fatto in questo carcere a partire dal Direttore, dottoressa Abate, fino all'ultimo dei poli-

ziotti penitenziari e degli operatori. Una testimonianza valida per l'intera Amministrazione, che si impegna senza risparmio per rendere umane le condizioni di vita dei reclusi. E con l'Amministrazione si adopera la società esterna grazie alla generosità del volontariato e a una maggiore consapevolezza delle istituzioni.

Malgrado tutto, però, quel "di più" rimane, come un macigno, legato al sovraffollamento che anche qui, dove la capienza regolare viene superata di quasi il doppio, appare nella sua intollerabilità.

Restare indifferenti dinanzi alle conseguenze del sovraffollamento vorrebbe dire accettare una ingiustizia nascosta nel cuore della pena.

Non basta dire che quel "di più" di sofferenza nessuno lo vuole.

Occorre prendere atto che esso esiste – e che deve essere rimosso.

È per me motivo di orgoglio poterLe assicurare, signor Presidente, che, pur nelle difficoltà – che non riguardano solo l'Amministrazione, ma un'intera società colpita dalla mancanza di lavoro e da crescenti povertà – continueremo a percorrere la via della trasformazione: qui a Poggioreale, e in tutte le carceri, secondo le prescrizioni che ci vengono dall'Europa, e ancor prima dalla nostra Costituzione.

Lo dobbiamo a Lei, Signor Presidente, che di questo risultato si è fatto promotore con le Sue parole, la Sua continua attenzione e la Sua presenza qui oggi. E lo dobbiamo al Paese, che da un carcere più umano trarrà maggiore sicurezza, e la misura di civiltà che gli spetta.